Martedì 12 Maggio 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 112.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno: anno Lire 24; semestre 12; trimestre 6; mese 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp., Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

PER LA PACE SOCIALE.

Si annunzia, come prossima a pubblicarsi in tutto il mondo dove esistono Cattolici, una Enciclica di Leone XIII. Scritta in latino secondo il rito della Curia apostolica, venne già volgarizzata, in italiano, in inglese, in francese, in tedesco ed in spagnuolo, e già diretta ai Arcivescovi e Vescovi.

Con questa Enciclica il Pontefice, toccando de' presenti mali e de' bisogni delle umane convivenze, si offre ministro di rimedj pel comun bene e pronunzia parole di affetto cristiano e di pace.

Non abbiamo ancora sott'occhio il testo dell'Enciclica; ma questo atto solenne del Papato religioso ci sembra degno di universal plauso, ed augurio di tempi migliori.

Noi vediamo con soddisfazione, mentre i filosofi civili predicano la pace e l'arbitrato internazionale, per certe recenti discrepanze tra Stati essersi scelto il Papa quale arbitro supremo. Poichè, pur nel moderno Diritto pubblico e diplomatico, questo ufficio solenne ben si addice al Capo venerando de' Cattolici, espressione della massima potenza morale che esista in terra. Quindi lo intromettersi del Papa, con parole di pace, in quelle che si dicono *quistioni sociali*, giudichiamo esplicamento sublime della fratellanza evangelica, e un ritorno della Chiesa alla purezza delle sue origini, un desiderio di riacquistare quell'efficacia ed autorità legittima, da cui provennero, in altri secoli, cotanti benefici per la civiltà dei Popoli.

Meglio così, che non ripetere, con ansia inquieta, amare rampogne pel perduto principesco dominio; meglio così, per addimostrare un'altra volta come nel Codice religioso esistano in germe tutti i principj per l'ottima coesistenza degli uomini eziandio in rapporto alla loro prosperità materiale.

Che se l'Imperatore tedesco, con iniziativa sapiente, convocava, or non è molto, i rappresentanti delle Potenze ed Economisti e pubblici Amministratori, per cercare i modi con cui lenire certe asprezze della *quistione sociale*; comprendiamo come Leone XIII non voglia starsene inerte, quando nella stessa eterna Città, dove ha sede, avvennero manifestazioni gravissime di settarii e di socialisti, minacciose di sterminio e cagione di lutto. Egli, Padre santo, con la annunciata Enciclica, in questa lotta secolare, si offre pacificatore e patrocinatore di un riordinamento sociale secondo giustizia.

Dicesi che l'Enciclica dividasi in tre parti ben distinte, cioè *storica, dottrinale* e *pratica*. E siccome esistono eziandio tra gli scrittori cristiani e cattolici discrepanze gravi su parecchie quistioni economiche, loro raccomandasi la concordia. Per essa Enciclica poi è dimostrato come, seguendo la dottrina del Vangelo, sarebbero subito sopiti i dissensi, dacchè tutti i fattori sociali contribuirebbero ad ogni pubblico e privato vantaggio armonicamente. Ed aggiungesi che l'Enciclica incoraggierà lo intervento dello Stato, mediante l'opera di una Legislazione sociale, nella lotta fra il Capitale e il Lavoro, lotta ormai cosmopolitica, come lo provò la festa del primo di maggio.

Che se l'Enciclica avrà questo significato e questo scopo, sarà utile il dare ad essa la massima pubblicità, ed insieme prenderla a testo per que' commenti che valgano a chiarirla in confronto con le esistenti Leggi dello Stato e con quelle che a fine identico si preparono pur in Italia.

Ed ecco che, a questo modo, il Papato religioso contribuirà, insieme co' Governi civili, alla *pace sociale*, e Popoli e Governi sentiranno verso di esso il dovere della riconoscenza. G.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati

Seduta dell'11. — Pres. BIANCHERI.

Anche oggi si rinnova la votazione per appello nominale sulla proposta del presidente del Consiglio perchè sia rinviata a due mesi la mozione dell'on. Cavallotti, colla quale si deplora l'inframmettenza politica che provocò il trasferimento del procuratore del Re di Venezia e del pretore di Mirano; e si invita il Guardasigilli e con esso il governo a tutelare l'indipendenza e la sorte dei magistrati.

Presero parte alla votazione 194 deputati; il numero legale era di 202. Votarono sì, cioè in favore del rinvio, 162; no 29; si astennero 3. Erano assenti tutti i deputati dell'estrema sinistra e molti dell'opposizione.

Il presidente è dolente di annunziare per la terza volta che la Camera non è in numero e quindi dichiara nulla la votazione. — Dichiara pure che i deputati presenti in Roma e gli stessi firmatari della domanda d'appello nominale, non hanno preso parte al voto. E' bene — dice — che ciò sappia il paese — *(benissimo, applausi)*.

Un Italiano ghigliottinato in Francia.

Tempo fa rendemmo conto del processo alle Assise di Chambéry contro certo Spangiari, di Colorno (Parma), che trovandosi alla casa penale centrale di Albertville, ove doveva scontare cinque anni per omicidio in rissa, uccise il condetenuto Chemot, con un trincetto da calzolaio. Risultò dal processo che il movente del delitto fu il desiderio dello Spangiari di essere mandato alla Nuova Caledonia, ch'ei preferiva alla casa centrale. Invece fu condannato a morte.

L'esecuzione ebbe luogo sabato mattina. Destato alle 3, per ascoltare la lettura del rigetto del suo ricorso e della domanda di grazia, Spangiari rimase un momento affranto, quindi diede in escandescenze e si sfogò in ingiurie contro i custodi, e cercò di percuoterli. Ci volle del buono e del bello a tenerlo a dovere. Oppose poi una terribile resistenza al carnefice mentre questi voleva procedere alla ferale toeletta. Fino appiè del patibolo, continuò a smaniare come un forsennato.

La gente era accorsa in gran numero per assistere al lugubre spettacolo. Bisogna notare che, dall'annessione della Savoja alla Francia, nel 1860, è questa la prima esecuzione capitale che abbia avuto luogo nel paese.

I delitti dei bianchi nel Continente Nero.

Il Cagnassi potrebbe essere coaccusato col Livraghi per tentato assassinio di Nurmental capo dei Beni Amer. Il Cagnassi aveva contratto per 500 talleri il sicario Zommat, il quale difatti tirò due schioppettate ferendo quel capo gravemente. Ritenendolo morto, il Zommat domandò al Cagnassi il residuo pagamento dell'importo contratto che gli venne negato. Da qui le perquisizioni contro Zammat e la sua relegazione ad Assab. E' testimonio di questo fatto l'ingegnere Nicolosi, il quale udì i discorsi tenuti dal Cagnassi con Akkad che trovò il sicario Zommat; questi sarebbe stato soppresso in Assab, dove ora non si trova più.

La casa del governatore francese incendiata

La casa del governatore francese di Obock fu incendiata. Furono salvati gli archivi.

Il governatore incolpa gli italiani di quel crimine!... Fuori le prove, allora.

Gravi disordini in Basilicata

Telegrammi da Montemilone (Potenza) annunziano che avvennero colà gravissimi disordini.

Duemila popolani costrinsero il Sindaco ad accompagnarli ad un bosco sul quale il popolo vanta antichi diritti. Colà compirono vandalismi distruggendo le proprietà circonvicine, atterrando le circostanti abitazioni rustiche.

I carabinieri giunsero colà per ristabilire l'ordine. — L'autorità istruisce il processo.

Si dubita che entrino, nei disordini, oppositori del Sindaco e sobillatori.

La triplice alleanza intatta.

L'*Italie* pubblica una nota, apparentemente officiosa, con la quale si smentiscono le voci accolte dalla stampa italiana ed estera, circa la rinnovazione del trattato della triplice alleanza. Sostiene la triplice essere adesso fuori di discussione, dovendo sussistere ancora un anno. A suo tempo, se ne tratterà naturalmente fra i ministri come si fece nel 1882 e nel 1887.

Aggiunge che sono fole quanto si dice della tensione dei rapporti fra l'Italia e la Francia. S'ignora completamente a Roma che il signor Billot, andato a Parigi per il matrimonio della figlia, non debba più ritornare.

Opere musicali italiane vendute all'Austria.

Trento, 11. Il capitolo della Diocesi di Trento ha venduto ad un prezzo vilissimo al ministro della pubblica istruzione sei volumi manoscritti contenenti delle opere musicali italiane del XIV e XV secolo.

Tali opere erano considerate come un vero tesoro d'arte.

Il Governo germanico aveva pure fatte delle offerte per acquistarle.

Brigantaggio.

Bitolia (Macedonia). — 11. Numerose bande di briganti infestano tutto il sangiacato.

Non si è sicuri di uscire un miglio distante dalla città.

Giornalmente vengono aggrediti viaggiatori, derubati e poi uccisi.

Venerdì scorso venne catturato il figlio d'un ricco negoziante di qui. I briganti chiedono una somma di 10 mila lire.

Il presente governatore poco o nulla si cura del brigantaggio, lascia fare, e per tale noncuranza la popolazione cristiana è indignata.

Il passato governatore del sangiacato, Mehmed pascià, era riuscito ad estirpare la mala pianta del brigantaggio; l'attuale *valì* invece si direbbe che lo incoraggi, perchè giorni fa un noto brigante arrestato, anzichè essere punito, fu rilasciato subito in libertà.

Cronaca Provinciale.

Cose amministrative.

Poffabro, 10 maggio.

La Frazione di Poffabro ha prodotto al Governo del Re un'Istanza ampiamente documentata per ottenere la separazione di patrimonio e spese della detta Frazione dal capoluogo del Comune di Frisanco, ferma rimanendo l'unità del Comune stesso.

Prescindendo dalla giustizia della domanda e dai molti argomenti che militano a favore della separazione e che vennero ampiamente svolti nella domanda, e prescindendo pure dal fatto che simili istanze portano sempre ad una certa reazione della parte contraria, il che si tradurrà in lavoro sotterraneo per demolire la base delle ragioni addotte ed influire sull'animo di chi è lontano dalla faccia del luogo. Quello però che è certo ed indiscutibile si fu l'affluenza straordinaria e direi quasi inopinata di contribuenti che firmarono l'Istanza.

Uomini, donne, vecchi, giovanetti, assenti e perfino ammalati, in numero di circa seicento contribuenti, vollero concorrere a questo atto amministrativo della loro Frazione, e in ognuno di essi vedesi brillare nella vivacità dello sguardo la speranza della vittoria, la coscienza di ciò che chiedevano e la libertà piena con cui concorrevano ad apporre il loro segno di adesione.

Fatto questo breve cenno che meritava registrato come risveglio di interessamento alla cosa pubblica, lasciamo libero il corso alla giustizia e confidiamo nel responso equo ed imparziale che i Preposti sapranno formulare. I.

Per la lotteria di beneficenza.

Maniago, 11 maggio.

Apro questa mia col rendere a Lei, Egregio Direttore della *Patria del Friuli* a nome del Comitato detto *dei tredici*, sentite azioni di grazia — azioni per fatalità non quotate alla Borsa — e ciò per avere Ella, in tempo non precisato, e colla aggravante di una spiegata proclività alla recidiva, regalato a beneficio della Lotteria internazionale di beneficenza, che avrà luogo in Maniago nel giorno 12 luglio p. v., una intera colonna del suo reputato giornale.

Secondariamente, sempre a nome del sullodato Comitato, mi fo' dovere di esternare pubblicamente la massima riconoscenza verso la Ditta G. B. Peziol di Padova, la quale col regalare settantacinque bottiglie di Crema alla Menta ha voluto superare, se era possibile, la proverbiale sua cortesia, e porgere in tal modo al mondo intero un utilissimo, imitabilissimo e splendidissimo esempio di sentimenti tutt'altro che commerciali.

E per oggi fo' punto in tema di ringraziamenti, nella speranza di essere costretto in breve a dover riprendere la penna per tale oggetto.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 41

A. DE LAVERGNE.

CASTELLO DA VENDERE

ROMANZO.

(Ridotto da E. Lestani)

Capitolo IX.

Un chiodo caccia l'altro.

È venuto il momento di ritornare un po' addietro per vedere ciò che può essere avvenuto a Parigi mentre Raolo aspettava impazientemente al castello de la Fare l'arrivo di Eugenia e l'adempimento delle sue promesse.

Dobbiamo al lettore questa rivista retrospettiva prima che rientri in scena l'artista alla moda scortato da colui che a buon diritto si potrebbe chiamare il suo domatore, se non si trattasse di un inoffensivo usignuolo.

Vediamo anzi tutto quale fosse la condizione d'animo dei tre principali personaggi che lasciammo a Parigi in seguito alla rappresentazione della *Sonnambula* al Teatro Italiano, e cominciamo da Franz.

Nell'ebbrezza del trionfo egli non poteva a meno di rivolgere il pensiero a' begli occhi della signorina Eugenia Brossier: ricordava commosso la viva attenzione da lei prestata a tutta la rappresentazione, il simpatico interesse che parea aver preso al di lui successo e in ispecie il mazzo di fiori che gli aveva gettato.... un mazzo di festa, il mazzo scelto e regalatole da Raolo stesso!

Tutto ciò solleticava gradevolmente il cuore dell'artista, ma egli pensava nello stesso tempo che Raolo amava Eugenia e n'era ricambiato. Da quel giorno il suo dovere non era forse tracciato? No certo; egli non dovea più cercare di riveder la ragazza e a ciò consigliavalo anche la cura della sua propria quiete. Ma quando era quasi risoluto di sottrarsi alla pericolosa tentazione, gli tornavano alla memoria le ultime parole dettegli dall'abate Doucerain in recente colloquio: «Renderebbe a Raolo un segnalato servigio chi riuscisse a portargli via l'innamorata.» E allora Franz ricadeva nelle sue amare incertezze.

Passiamo ad Eugenia. Malgrado il suo amore pel giovane visconte de la Fare, aveva provato per l'artista quell'entusiasmo che si può facilmente spiegare pensando all'accoglienza fattagli dal pubblico dilettante. Tale entusiasmo s'era in lei tradotto non soltanto nei caldi applausi, ma eziandio in lagrime, effetto quasi obbligato della nervosa sensibilità che caratterizza al sommo grado il sesso femmineo e prende talvolta, in certe circostanze, proporzioni davvero spaventose, specialmente nelle grandi città.

A tal proposito, sarebbero da registrarsi delle curiose osservazioni fisiologiche; ma non troverebbero qui il loro posto. D'altra parte, bisogna riconoscerlo, gli artisti esercitarono in ogni tempo sulla fantasia delle donne incontestabile prestigio, e tal prestigio è spinto ai giorni nostri dai tenori il più lontano possibile. Infine nessuno ignora quanti miraggi produca l'ottica della scena specialmente nelle persone che si sono, per così esprimerci, appena affacciate alla vita e per le quali tutto è ancora illusione.

Grazie al prisma a traverso cui ci appariscono allora tutti gli oggetti, la fisionomia più rustica e più volgare riveste subitamente in teatro un carattere ideale. Siamo tentati di assimilare l'attore al personaggio che rappresenta, di prestargli i sentimenti, le passioni ch'egli esprime. È una specie di metamorfosi cui l'arte della musica, la più toccante di tutte, quella che meglio parla ai sensi, aggiunge un fascino talvolta irresistibile.

Quale maraviglia adunque se la voce di Franz, interpretante con straordinaria efficacia e maestria le più patetiche inspirazioni di Bellini nel suo più amoroso idillio, avesse potuto scuotere tutte le fibre dell'organismo di una giovane collegiale appena liberatasi dalla influenza delle istitutrici? Quante ragazze, quante donne ancora, hanno subito quel fascino e potrebbero qui farcene testimonianza!

Si dovrà dire che l'amore di Raolo, questo amore così nobile e così puro, non fosse più capace di respingere l'invasione d'impressioni quasi semplicemente fisiche? Lungi da noi il pensiero di prestarci a simile calunnia... Abbiamo soltanto voluto constatare un fenomeno più comune che non lo si creda, lasciando al lettore la cura di ricavarne quelle deduzioni che meglio stimerà; e, per riassumerci in pochi parole, soggiungeremo che il cuore di Eugenia era sempre fedele a Raolo; ma quando ella sentiva Franz a cantare, la voce dell'artista risvegliava in lei non sappiamo più quali voci misteriose.

Bisogna ora discendere dalle altezze della psicologia, o meglio di questa fisiologia sperimentale, per gettare lo sguardo ad un personaggio secondario, molto meno sensibile alla magica influenza d'un tenore che allo strepito melodioso delle monete d'oro che sgorgano a fiotti dalla sua gola privilegiata. Vogliamo parlare della vedova Brossier.

Colla perspicacia che è singolare attributo del suo sesso, noi la vedemmo fin dalle prime circostanze rimarcare perfettamente l'impressione prodotta da sua figlia su Franz; nel contempo ella calcolava matematicamente i considerevoli vantaggi che risultavano diggià pel suo antico commesso d'ufficio dai molti impegni nell'esercizio dell'arte sua. Egli è vero che questi, dalla gente mal educata come suo cognato il passamanaio, poteva chiamarsi un istrione perchè doveva calcare le scene; ma l'istrione, se l'andava di quel trotto, stava in breve per mettersi nel rango dei milionari. Ora, per le persone sullo stampo della vedova Brossier (e ve ne sono tante ai giorni nostri) vi era forse posizione sociale più degna d'invidia di quella che si riassume nella magica parola *milionario*?

D'altra parte, dopo che Eugenia aveva lasciato il collegio, la vedova Brossier aveva avuto tempo di riflettere ai pericoli d'ogni fatta in cui versano le madri che hanno figlie nubili da custodire; e si era chiesta, non senza molte apprensioni, se — non avendo dote da fornirle — avrebbe facilmente trovato un marito per sua figlia nei ranghi della borghesia, essendo la nobiltà assolutamente esclusa dal concorso.

È vero che Franz non apparteneva a questa casta abborrita e nè tampoco al terzo stato, ma la sua professione collocavalo evidentemente fuori di tutte le gerarchie sociali, nello stesso tempo che restringeva in particolar guisa per lui il campo delle aspirazioni matrimoniali; soltanto, a Franz non restavano che pochi giorni di fermata a Parigi. Era di natura timida e riservata; in tali condizioni come indurlo a pronunciarsi? Era proprio una faccenda seria e per riuscirvi bisognava ricorrere a qualche sorpresa.

Ecco ciò che la vedova Brossier immaginò a tal proposito. Siccome ogni cortesia ne vale un'altra, giusta quanto diceva il defunto capitano, la sua vedova non trovò di meglio che d'invitar Franz, nel posdomani del suo debutto al Teatro Italiano, a far colazione senza cerimonie con lei e con sua figlia.

Franz era preso diggià troppo dai begli occhi della signorina Brossier per rifiutare così grazioso invito. Non appena egli ebbe dichiarato di accettare, una gioia veramente diabolica rischiarò la secca e lunga figura dell'*impiegata* che, contro il solito, si mostrò quel giorno quasi carezzevole colla figliuola. Il ragno aveva teso la tela e fiutava un ricco battino.

La notte precedente la colazione, la vedova Brossier dormì poco. Una madre, sulla pista d'un marito per la figliuola, rassomiglia parecchio a un generale d'armata disposto a dar battaglia decisiva; si ha un bel dire, ma non è dimostrato che i generali abbiano in simili circostanze sonno calmo e tranquillo.

(Continua)

Noto soltanto in via incidentale che il Comitato, in omaggio alla teoria della divisione del lavoro, si è occupato a distribuire le mansioni a seconda delle rispettive attitudini, e si sbraccia a scrivere lettere di quà e di là, di sù e di giù, nel mentre i nostri bravi filarmonici si riuniscono ogni sera nella sala gentilmente concessa dal Signor Giuseppe Zecchin allo scopo di presentarsi decorosamente il giorno della festa.

Tutto sommato le cose procedono bene e l'avvenire si presenta promettente di ottimi risultati. X.

Incendii.

Il sei corr. in S. Daniele sviluppavasi un incendio nella casa colonica di Pittiani Primo, tenuta in affitto da Colaini Antonio. Stante gli sforzi per isolare l'incendio, che minacciava estendersi, il danno fu limitato a lire 500 pel proprietario ed a lire 300 per l'affittuale. Causa, il camino, dove per la troppa fuligine il fuoco incominciò.

— Nello stesso giorno, in Cordenons, nel portico annesso all'abitazione di Deana Rosa, per la imprudenza scusabile di un costei figlio di cinque anni, si sviluppava il fuoco, prontamente spento però. Il danno è inferiore alle duecento lire.

Bambino annegato.

Verso le cinque pom. del 6 corr. in Casarsa della Delizia il ragazzo Morassutti Leone d'anni tre si trastullava sovra il ponte vicino al molino di proprietà Morassutti Angelo. Cadde nel canale e si annegò.

Rissa.

Il 4 corrente in Sequals Botto Gaspare in rissa per futili motivi venne gettato a terra da Sartore Antonio, riportando frattura della clavicola destra, giudicata guaribile in 20 giorni.

Dichiarazione.

Giorni sono questo Giornale riferiva essere stato arrestato, insieme ad un altro, certo Gio. Batta Plazzotta di Paluzza per violazione di domicilio. Ora ci tengo a dichiarare non aver io alcun affare col detto Plazotta il quale poi è di Siajo.

Sarebbe desiderabile che anche i bollettini della questura fossero più precisi.

Paluzza, 11 maggio.

Rag. Gio. Batta Plazzotta.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 11 Maggio 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	12 Maggio Ore 8.
Ter.	17.4	21	21.4	15 5	24 5	10 5	7.6	16.4
Bar.	750 5	750	749	750 8	—	—	—	750 8
Dir.	—	—	—	—	—	—	—	—

Minima nella notte 11-12: 10.8

Temperatura in aumento — tempo bello.

Bollettino astronomico

12 Maggio 1891

Sole
- leva ore di Roma 4 30 0
- Passa al meridiano 11 53 1 4
- Tramonta » » 7 16 3
- Fenomeni importanti

Luna
- leva ore 7. 30 a.
- tramonta ore — — p
- età giorni 4.2
- Fase:

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Nelle sedute dei giorni 12 13 e 27 aprile 1891 la Deputazione prov. adottò le seguenti deliberazioni:

— Rimandò gli atti alla R. Prefettura affinchè vengano apportate alcune modificazioni al progetto di Statuto pel consorzio della Roggia di Cragno.

— Incaricò il Deputato Ing. Roviglio di procedere in concorso coll'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico provinciale al collaudo dei lavori di costruzione di un tronco di strada prov. della Motta nella località detta del Lago.

— Dichiarò nulla ostare per parte della Provincia acchè venga rinnovata la concessione alla Società Veneta di estrarre ghiaje dal torrente Torre per uso della ferrovia Cividale-Portogruaro purchè l'estrazione non venga effettuata ad una distanza minore di metri 30 dal ponte sottocorrente.

— Autorizzò la corrisponsione di sussidi a domicilio a varii maniaci poveri e tranquilli appartenenti a Comuni della Provincia.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di N.o 44 maniaci poveri.

— Accordò a varie ditte la licenza di eseguire lavori in prossimità alle strade provinciali.

— Prese atto della comunicazione fatta dal Presidente in ordine al movimento dei maniaci durante il mese di marzo 1891 dalle quali risulta che ai 28 di febbraio erano decombenti nei vari manicomi N.o 596 maniaci, che nel mese di marzo ne entrarono 29 e ne uscirono 38 dei quali 22 perchè guariti e migliorati e 16 perchè morti; per cui a 31 marzo si trovavano ricoverati N.o 587 maniaci, cioè 25 di più che nel corrispondente mese del decorso anno.

— Autorizzò d'urgenza in sostituzione del Consiglio alcune modificazioni alla strada provinciale Casarsa-Spilimbergo in dipendenza della costruzione della ferrovia omonima.

— Deliberò d'invocare dal Consiglio l'autorizzazione a stare in giudizio per promuovere al confronto del tutore del demente Zancan Angelo di Porcia domanda di rimborso delle spese di spedalità finora sostenute.

Autorizzò di pagare:

— All'Esattoria comunale di Udine L. 2478.64 a saldo della rata 2 dell'imposta sui redditi di ricc. mobile 1891.

— A diversi Esattori L. 835.10 per rata seconda delle imposte sui terreni e fabbricati 1891.

— Al sig. De Marco Vittorio L. 600 qual sussidio per le cucine economiche di Pordenone.

— A Tunini Giovanni L. 693 per la rata terza dei lavori di riduzione del palazzo Tellini.

Al sig. Misani cav. Massimo L. 1625 in causa assegno del 1.o trimestre 1891 per l'acquisto del materiale scientifico occorrente al r. Istituto Tecnico di qui.

— Al sig. Eustacchio Angelo L. 250 per pigione da 13 ottobre 1890 a 12 aprile 1891 per la caserma Carabinieri di Buja.

— Alla Presidenza del civico spedale Gemona L. 7329.25 per dozzine di dementi accolte e curate nel 1. trim. 1891.

— A diversi Comuni L. 792 in rifusione di sussidi a domicilio antecipati a maniaci nel 1.o trimestre 1891.

— Al sig Zuzzi Giacomo di L. 400 in causa pigione da 1. novembre 1890 a 30 aprile 1891 per la caserma dei rr. Carabinieri in Codroipo.

— Al Comune di Azzano Decimo lire 240 come sopra da 6 novembre 1890 a 5 maggio 1891 per la caserma omonima.

— Al sig. Pascatti dott. Antonio L. 550 come sopra da 11 novembre 1890 a 10 maggio 1891 per la caserma in S. Vito al Tagliamento.

— Alla R. Tesoreria di Udine lire 7792.55 rata seconda del quoto 1891 per le opere idrauliche di seconda categoria decennio 1886-95.

— Ai membri elettivi della Giunta provinciale amministrativa lire 620 indennità per accessi alle sedute del 1.o trimestre 1891.

— Alla r. Tesoreria di Udine lire 2250 quale prima metà del quoto 1891 di concorso alla spesa per la r. Scuola normale femminile di Udine.

— Alla stessa lire 300 come sopra per la r. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano.

— Al Ricevitore provinciale l. 875.77 per aggi di riscossione della rata seconda dell'imposte erariali e sovraimposta provinciale.

— Al sig Bardusco Marco L. 1226.67 a saldo fornitura di stampe ed articoli di scrittorio nel 1.o trimestre 1891.

— Alla Presidenza del civico spedale di S. Daniele L. 13205.16 per dozzine di maniaci nel 1.o trimestre 1891.

— Alla Presidenza del civico Spedale di Palmanova L. 2356: per dozzine di maniache accolte in sottoselva nel mese di marzo a. c.

— Alla Presidenza del civico Spedale di Sacile L. 4109:42 per simili di maniache nel 1.o trimestre 1891.

— Ai membri elettivi della Giunta tecnica del catasto l. 816:15 in causa indennità per trasferte fatte in marzo a. c.

— All'Impresa Capellari Bortolo L. 2197.40, al Comune di Udine L. 1079.07, al Comune di Tricesimo L. 242.64 ed al Comune di Artegna L. 97.92 a saldo lavori e forniture di manutenzione 1890 della strada provinciale Pontebbana.

— A Tunini Giov. L. 693: per rata quarta dei lavori di riduzione del palazzo già Tellini.

— Alla Cassa di risparmio di Udine L. 6538:54 in causa sesta rata di ammortamento del mutuo originario di L. 82180: erogato in prestiti di favore a ditte e Comuni.

— Alla ditta fratelli Inviti e C. di Milano, L. 77546.67, quale prima metà del materiale metallico pel ponte sul Meduna, presso Sequals.

— Alla R. Tesoreria di Udine L. 250 in causa rata terza bimestrale del quoto 1891 di concorso alla spesa per la R. scuola agraria di Pozzuolo.

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio S. Servolo in Venezia L. 4690 in causa assegno per dozzine di dementi nel 2 trimestre 1891.

— A diversi Comuni e Congregazioni di Carità di Udine L. 244.6 in causa rifusione di sussidi a domicilio antecipati a maniaci nel 1 trimestre 1891.

— A Capellari Bortolo L. 1981.60 e Brandolini Filippo L. 132.30 a saldo lavori ristauro eseguiti al ponte in legno sul Meduna.

— A Zanetti Domenico L. 217.90, Comune di Cividale L. 65.95 e Corno di Rosazzo L. 75.74 a saldo manutenzione 1890 della strada detta Cormonese.

Furono inoltre discussi e deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Groppiero.

Il Segretario
G. Di Caporiacco.

Passaggio d'una Principessa

Jeri, col diretto proveniente da Venezia, e che giunse qui alle 5.6 pom., transitava dalla nostra Stazione ferroviaria la principessa Stefania, vedova dell'Arciduca Rodolfo, fu principe ereditario dell'Austria.

Proseguì collo stesso diretto per Vienna.

I nostri Deputati.

Il deputato Chiaradia è partito per Vienna, dove rappresenterà l'Italia al Congresso postale internazionale che si aprirà il 20 corr. Prima di partire, assieme all'altro rappresentante comm. Salivetti, fu ricevuto in udienza dal Re.

Echi degli ultimi drammi.

Come jeri stampammo, per entrare nel casello del lotto N. 76 dove trovavasi come scrittore il Sandrini Francesco Saverio annegatosi nella roggia, si dovette demolire un tratto della parete che dava sopra un corridoio interno del pianterreno ove quel casello è posto.

Fu trovata ogni cosa in regola: bollettari, danari; nulla mancava. Ciò concorrerebbe a ritenere come quasi certa la morte accidentale, anzichè il suicidio.

Il Sandrini, difatti, non aveva il menomo dispiacere in famiglia; si trovava in una posizione economica, se non agiata, sicura; godeva l'intera stima del suo principale: perchè avrebbe dovuto suicidarsi?

—

Jeri nel Cimitero, si resero i funebri religiosi alla Picco Teresa suicidatasi venerdì notte. Non sappiamo cosa sia risultato al Clero, in proposito di questa suicida, poichè in circostanza di altri suicidi il clero si rifiutò di compiere le cerimonie di rito: forse, avranno considerato il caso come conseguenza d'una subitanea demenza. Ma e allora, da quale criterio possono i sacerdoti essere guidati nel ritenere uno folle, e non l'altro?

Una mostra riuscitissima

fu quella di domenica sera nel negozio Verza-Bravi in Mercatovecchio. La gente si fermava ad ammirare il negozio, trasformato in vero e grandioso salon, illuminato sfarzosamente a luce elettrica. Tutte le cose belle, tutte le cose bizzarre che la fantastica moda inventa, vi erano raggruppate con ottimo gusto e senso artistico. Superbo l'addobbo delle vetrine, anche per l'indovinata disposizione dei colori perfettamente armonizzanti con tutto il resto. Svariatissimi e ricchi gli oggetti esposti; ammirati què graziosi ricordi onde si adornano le sale signorili e che formano la delizia delle signore eleganti.

La ditta volle e seppe regolarci una mostra degna proprio di capitale; e dal pubblico agglomerato non si udivano che parole di encomio. Auguriamo che a questi elogi si unisca la copia degli affari — che per negozianti è l'elogio più bello, sebbene anche l'amor proprio voglia la sua parte e resti soddisfatto di vedere apprezzati gli sforzi per cattivarsi la pubblica simpatia.

Funeralia.

Era aspettata la notizia che il dott. Ferro si fosse morto là, nella tepente Liguria, dove cercato aveva un refrigerio a' suoi mali; pure, in tutti che l'avevano conosciuto, in tutti che avevano con lui simpatizzato, quella notizia produsse acuto dolore. E domenica, il trasporto della salma sua dalla Stazione ferroviaria al Cimitero, dette luogo ad una imponente dimostrazione di stima, di affetto verso il povero estinto, verso la sua famiglia.

Da Remanzacco, numeroso il popolo intervenne, e col popolo, tutti i notabili del Comune; dalla città, molti colleghi del buon dottore e tutti i medici del Civico Spedale: il cav. dott. Celotti, i dottori Pari, Mylini, Rieppi, Pasqualetti; rappresentanti delle varie farmacie. Da varie parti della Provincia, taluni medici, che il defunto conobbero.

Al Cimitero, dopo l'assoluzione del cadavere, dopo un coro funebre cantato con sentimento da cantori di Remanzacco, il cav. dott. Celotti, prima che il feretro fosse deposto nel tumulo, disse toccanti parole: il dott. Ferro, giovane robusto, veniva colpito da quella terribile malattia che non perdona: forse, egli l'aveva contratta nell'Ospedale, assistendo con tanto amore i sofferenti dello stesso male. Ma il trapassato, oltre una intelligenza nobilissima, aveva il cuor generoso, più degli altri curante che di sè stesso.

Anche il dott. Murero — quale amico del compianto giovane, col quale aveva passati ben vent'anni di studio — rammemorò le alte doti di mente e di cuore del dott. Ferro il quale, sebbene in giovane età, soleva dividere la sua giornata fra gli studi e l'assistenza agli ammalati, con rara abnegazione e con intenso desio di sapere.

— Un particolare, per mostrar quanta fosse la partecipazione dei comunisti di Remanzacco al lutto del loro compianto: la sola farmacia Tomadini in via Pracchiuso noleggiò per circa trecento quintali fra torci e candele, in occasione di questo funerale.

—

Anche alla salma del compianto signor Francesco Andreoli, ottimo uomo, si resero domenica onoranze solenni per numeroso intervento di colleghi ed amici e di consoci della Società operaia generale e della Società Agenti di commercio, della quale ultima l'Andreoli era socio fondatore.

Notiamo un incidente: il Vicario della Metropolitana interessava, con sua lettera di sabato, la Presidenza della Società Agenti di commercio a *non far* entrare il labaro di questa Società nella Chiesa, perchè non benedetto. Perciò il labaro stesso non entrò nella Chiesa; mentre la bandiera della Società operaia lo potè fare essendo stata benedetta con le cerimonie del culto cattolico.

Programma

dei pezzi di musica che la Fanfara dei Cavalleggieri Lucca eseguirà *oggi* in Piazza della Stazione dalle ore 7 1/2 alle 9 pom.

1.	Marcia	N. N.
2.	Mazurka «Addio privilegio»	Lingria
3.	Pout-pourry nell'opera «Il Trovatore»	Verdi
4.	Marcia nell'op. «Carmen»	Bizet
5.	Barcarola e Marcia	Norman
6.	Polka «Gli spasimanti»	Medugno

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

Questi Versi affettuosi d'un Friulano, Giuseppe Fantoni di Codroipo, fratello dell'egregio Notajo dottor Aristide, che ci vengono stampati da Torino, riproduciamo nel Giornale, ad onoranza dell'Autore. E ciò, perchè ci è cara la memoria di Lui, che nel 1853 era alunno del Liceo Udinese, e per rallegrarci col Fantoni, che, dedito ad uffici attinenti a progressi materiali del Paese, pur conservò l'amore della Poesia, diletta in giovinezza.

G.

—

A Don Errico Roessinger
A Donna Elisabetta Roessinger

Ricorrendo l'anniversario della morte del vostro Don Eduardo, non seppi resistere al desiderio di rendere un culto alla sua memoria con questi versi, quantunque trepidante del mio scarso ingegno e della lunga mia assenza dagli studii.

Voi, che sapete quale particolare affetto e quanta stima mi stringesse a lui, accoglietelì come sono; valgano essi almeno a ridestare nella cerchia degli amici quei veri sentimenti che gli tributammo in vita.

—

Scendea sul sole occiduo
Un velo scintillante,
molcea di tenui brividi
l'aer cheto e frizzante;
il colle bruno intorno,
sul giogo disadorno

Sparso di lembi candidi
siccome spettro immane,
pareva ripercuotere
lontane voci arcane;
desto io sognava intanto
in un beato incanto.

Reggeva in collo l'agile
caro angioletto mio,
che rompeva i silenzii
con vario cinguettio,
— gentil cura d'amore
che sublima al Signore.

Rapito, vedea accendersi
sulle pupille intente
ne le glorie dell'étere
il lume della mente,
studiando ogni affetto
desto nel vergin petto...

Perchè lo squillo flebile
del bronzo della sera
suase al labbro tremulo
fervente una preghiera;
m'allagò il cuor rilento
d'inusato sgomento?

— Così fra l'ineffabile
sorriso della vita,
sogni, mister d'angoscia!
l'estrema dipartita;
gl'incerti petti alterna
gioia e dolor governa —

Ahi! d'Eduardo libera
l'alma sorella mia,
librandosi per l'aria,
intorno a me venia
di carità sull'ale
darmi l'estremo vale,

Additando lo squallido
letto del suo dolore,
mentre gorgoglia il rantolo
che mi risuona in cuore
ed a fiotti trabocca
il sangue dalla bocca.

Vedea un guancial, di luridi
grumi di tabe intriso,
lo spasimato reggere
cinereo e scarno viso;
sbarrato, fiso, immoto
l'occhio di lume vuoto.

Come irruente e torbida
talor dal clivo balza
l'onda e l'immane carico
l'argine opprime e scalza,
finchè squarciato e sciolto
va fra i gorghi travolto;

In lui il gagliardo palpito
di vita il rivo avventa,
che turbinando assiduo
le tenui vene allenta;
sgorga per nuove porte
reo ministro di morte.

Così giacea lo strenuo
che, con secura fronte,
opponeva il tetragono
petto dei fati, all'onte,
e alla codarda guerra
che l'uom combatte in terra.

Caro, modesto spirito,
squisitamente eletto,
specchiava in sè l'origine
quel nobile intelletto
onde divina è fatta
quasi l'umana schiatta.

Morte con mano ferrea
strappa via ad una ad una
le dolci consuetudini,
gli amor che in petto aduna
colui che ha il triste vanto
del memore rimpianto.

Intorno il vuoto rigido,
quand'è cadente e solo;
come cieco che brancica,
piega trepido al suolo
e alfin, chiedendo pace,
vi si compone e giace.

Quando de' mali il cumulo
scenda sul capo affranto,
chi mi dirà l'ingenua
parola di compianto
ch'è il balsamo che calma
le ferite dell'alma?

Chi saprà, con l'esempio
d'indomito vigore,
quella virtù riaccendere
che mi languia nel cuore,
e raddurmi alle austere
alte idee del dovere?

Ma l'epopea di glorie
e di miserie estreme,
d'alte virtù, d'ignobili
voglie, e inconcussa speme,
finirà nella fossa
ignobil pugno d'ossa?

Quest'anima che, memore
d'un'epoca beata,
fu in sen di Dio partecipe
dell'essenza informata,
sarà, su putre mota
d'una sfera remota,

Fra la ribel materia
da cui rifutta invano,
gli alti destini a compiere,
per un'impulso arcano,
sempre a seguir costretta
la spoglia maledetta

Che, qual volubil atomo
che il vento al cielo estoglie,
dell'armonia degli esseri
il vortice travoglie?
ah no! fidenti ai suoi
divi decreti, noi

Pieghiam la fronte al massimo
fattor che ci governa,
che la diuturna angoscia
certo non vorrà eterna;
ch'è il buono, il giusto, il santo,
il sommo amor soltanto.

Per noi il divino e fulgido
splendor della sua luce;
e il vero in noi riflettere
per gli spazi superni
ch'ogni delizia induce,
serenamente eterni.

Io pur, dall'imo e nubilo
esilio, al sol di Dio
assorgerò sull'ansie
penne d'un gran desio,
e in infinito amplesso
sarem l'essere istesso.

Giuseppe Fantoni.

Teatro Minerva.

SERENISSIMA.

Semplicità di favola, elevatezza di concetto, verità di caratteri e d'ambiente, potenza di costruttura, ecco i meriti principali di *Serenissima*, ultimo lavoro del distinto commediografo Giacinto cav. Gallina.

Pietro Grossi, detto *Serenissima*, gondoliere di vecchio e forte stampo, è animato dalla sola idea dell'onore della patria e della sua famiglia. Lisa e Cecilia, sue nipoti, semplici operaie di merletti, battono strada opposta. Lisa vive per il lavoro. Cecilia si lascia sedurre da un ricco americano e con lui fugge e vive per tre mesi a Firenze. Al nonno si nasconde l'abbiezione della fanciulla e si fa credere che viva sempre nella fabbrica di merletti a Burano.

Dessa ritorna, mentre il nonno è occupato a dirigere la protesta dei gondolieri veneziani contro l'introduzione dei vaporetti in Canalazzo, e un orologio donatole dal ganzo svela al vecchio tutto il triste passato della fanciulla; inveisce contro essa, e la sua collera giunge al punto che brutalmente la percuote. Le preghiere dei parenti ed altri lo conducono a più miti consigli e alla confessione della nipote di sentirsi madre, nell'animo del buon vecchio l'affetto ottiene il sopravvento ed egli tutto perdona e dimentica.

Su questa tela semplicissima, il forte ingegno del commediografo ha tessuto due atti stupendi, che s'ascoltano con sommo interesse dal principio alla fine. Il concetto del bene del paese, dell'onore della famiglia domina sovrano in tutto il lavoro, e dà alla commedia uno scopo eminentemente educativo e morale.

L'ambiente è colorito con forte e costante verità, e mai fa capolino la ben minima nota falsa e stonata.

Intorno al carattere, scultoriamente impresso, di *Serenissima*, stanno i tipi della laboriosa ed onesta *Lisa*, del *zentilomo Vidal* ridotto al verde, di *Giuditta* la rigattiera scaltra ed interessata, la signora *Mary* e la nipote tradita, e tutti gli altri in un modo o l'altro campeggiano nell'azione, e danno risalto all'idea fondamentale della commedia.

La costruzione del lavoro è così ottima, che le scene e le situazioni comiche e drammatiche sono unite e si susseguono con ammirabile nesso e semplicità, senza mai apparire l'artifizioso e lo stentato, e in tutto riafferma il saldo ingegno e la vasta conoscenza dell'autore d'ogni segreto della vera arte drammatica.

Serenissima comprova pienamente le eccellenti doti del cav. Giacinto Gallina; i vivi applausi e le molteplici chiamate al proscenio di numerosissimo e scelto pubblico ieri sera fecero palese la forte impressione prodotta su tutti da questa bellissima commedia.

—

L'esecuzione fu inappuntabile.

Ettore Paladini ci diede, come meglio non si poteva desiderare, una efficacissima interpretazione del carattere di *Serenissima*; il Ferruccio Benini fu addirittura inarrivabile sotto il caratteristico mantello del *zentilomo* Vidal, la Zanon-Paladini è sempre l'artista vera e spigliata, che sa dare in tutta la sua integrità il bel tipo di Giuditta; l'Anna Pedretti, l'artista che conta un passato carico di trionfi scenici, ed ha lasciato in tutta Italia un potente ricordo di sua rara valentia, ha saputo delineare a perfezione la macchietta dell'eccentrica americana, e così pure molto bene le signore Dondini e Fabbri-Gallina ed i signori Sambo e Gallina.

Nel suo assieme la recitazione degli attori della Compagnia goldoniana ha una mirabile omogeneità, scioltezza e fusione che ben poche volte è dato ottenere nelle compagnie comiche, e questo lo si deve all'ingegno ed all'amore nell'arte dei singoli esecutori ed all'opera accurata e intelligente dei direttori Giacinto cav. Gallina e Giacinto prof. Giozza.

N.

—

Questa sera, alle ore 8 1/2 replica a richiesta generale di *SERENISSIMA*. Indi il monologo nuovissimo detto dall'attore Ferruccio Benini *Semplicità*.

Darà termine la brillante farsa: *Le done che pianze*.

Domani ultima recita: *Esmeralda*. Commedia in 1 atto di G. Gallina.

In Tribunale.

Biasizzo Giuseppe e Degano Enrico di Belvedere (Povoletto) per oltraggi ai RR. Carabinieri furono condannati alla detenzione per giorni 15 ciascuno.

Bulfone Giov. Lodovico di Luigi, Bulfone Umberto-Gioachino di Luigi, Del Medico Carlo-Luigi, Mansutti Antonio, tutti da Feletto Umberto, per furto furono condannati alla reclusione il primo per giorni 8, il secondo giorni 3, il terzo giorni 5, il quarto giorni 12.

Fanna Pietro di Francesco da Buttrio per renitenza alla leva, fu condannato a mesi 4 e giorni 5 di detenzione.

Martinis Pietro di Francesco da Ampezzo per lo stesso titolo, a giorni 42 di detenzione.

Fallimento.

Con sentenza 11 corrente, il Tribunale dichiarò, su richiesta della Ditta medesima, il fallimento di Miconi Luigi e Moretti Teresa, osti e pizzicagnoli in Udine, suburbio Aquileia, presso il Caffè della nuova Stazione.

L'entità di questo fallimento non è molto grave. Presso a poco, diecisettemila lire di attivo (compresi però i crediti, molti dei quali per non grossi importi e di esazione dubbia), contro lire quindicimila di attivo. È uno di quei fallimenti nei quali s'incorre facilmente, quando si vende troppo a credito, ed a persone che non sempre hanno l'onesta intenzione di pagare: mentre chi vende, vuol conservarsi onesto.

Fu stabilito il solito termine di trenta giorni per la presentazione alla Cancelleria del Tribunale delle dichiarazioni di credito; determinato il 24 giugno p. v. per la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti; nominato curatore provvisorio l'avvocato Angelo Feruglio.

La prima adunanza dei creditori è indetta pel 20 maggio corr., ore 10 ant., che avrà luogo in Udine presso l'ufficio dell'avvocato Andrea Ovio, giudice delegato alla procedura, per la nomina dei membri della Delegazione di sorveglianza e per essere consultati intorno alla scelta definitiva del curatore.

Nuovo negozio.

Mi faccio un dovere d'annunciarle che a datare dal 9 mese corrente ho aperto un negozio in **modisteria in Via Daniele Manin N. 1**, e precisamente rimpetto alla **Birreria Puntingam**, con fabbrica, riduzione e lavanderia cappelli paglia, feltro, fusti e laboratorio modisteria.

Assortimento cappelli per Signora e Ragazza.

Si arricciano, si lavano, e s'imbiancano piume.

Varietà di fiori, blonde, nastri, guernizioni in oro, paglie e bordure di paglia.

I prezzi limitatissimi, nonchè il buon gusto e l'inappuntabile esattezza e sollecitudine con cui verrà eseguita qualsiasi commissione, mi fa sperare d'essere onorata di ambiti di Lei ordini, nella quale lusinga con perfetta stima La riverisco.

Riello Giovannina
di Padova.

Nella notte dell'11 corrente mese dopo brevi giorni di malattia moriva in Aviano la signora

Teresa Marchi Piazza

d'anni 77.

La figlia Caterina Piazza Nodari, il figlio Ferdinando Piazza, la nuora Adele Civran Piazza, il genero Sante Nodari ed il nipote Emilio Nodari unitamente ai nipoti Piazza, profondamente commossi, ne danno il tristissimo annuncio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, li 12 maggio 1891.

VOCI DEL PUBBLICO.

A proposito di «quattro gatti».

Udine, 11 maggio. — Ci fu corrispondente udinese ad un giornale di Venezia il quale trovò di aspramente censurare la Società degli Spettacoli perchè deliberò di concorrere per le corse velocipedistiche che si daranno in occasione dello Statuto sulla pista di Vat; e disse che vi si sarebbero recati quattro gatti di Godia e di Paderno e di Vat stesso. Pure non così giudicasi altrove; e vi scrivo appunto perchè, se volete, possiate annunciare come ad Alessandria la Società dei velocipedisti si trovi sotto il patrocinio di quell'onorevole Sindaco; e come, per le corse che si daranno questo mese, vi sieno premi degli esercenti, premi delle signore, premi del Municipio. Fra le altre, per la corsa internazionale vi è un primo premio di lire mille. Non credono dunque gli esercenti di Alessandria che solo quattro gatti vadano a vedervi le corse dei velocipedisti!

Dimenticava poi, quel corrispondente, che, dandosi le corse sulla pista di Vat, *lavorano* più del solito i brumisti, e che la gente che vi si reca, nel ritorno va popolando gli esercizi come se le corse fossero date in città.

Un'altra: vi sono città dove le società velocipedistiche hanno a presidente persino il regio Prefetto! In questi tempi in cui tanto si apprezzano gli esercizi ginnastici atti a irrobustire le membra, è naturale che si apprezzino anche gli esercizi velocipedistici.

Orribile misfatto.

Certi coniugi Cournon, contadini presso Marsiglia, d'accordo con certo Ardisson, fatta assicurare a loro beneficio per L. 100,000 la vita della fantesca, la uccisero. Poscia tentarono dimostrare che ella si era annegata.

Gli infami furono arrestati.

Un altro console richiamato.

Il console italiano a Nuova Orleans, Corte, fu chiamato a Roma per dare più minute spiegazioni sugli incidenti avvenuti dall'ottobre in poi. Reggerà il consolato, Poma, vice console di Nuova York.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comuni di Pagnacco e Feletto Umberto.

Avviso di Concorso.

Per volontaria rinuncia del medico condotto Co. Montegnacco D.r Sebastiano, a tutto 31 maggio corr. resta aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo Ostetrico per questa Consorziale condotta di Pagnacco e Feletto Umberto.

Lo stipendio annuo, pagabile a dodicesimi postecipati, è di L. 3000 netto da imposta R. M. compreso l'indennizzo pel mantenimento del cavallo.

Il titolare riceverà dai Comuni Consorziali, quale Ufficiale sanitario, l'indennità di annue L. 65 e cioè L. 40 per Pagnacco e L. 25 per Feletto Umberto, pagabili al termine d'anno, oltre il compenso di cent. 25 per ogni vaccinato con esito favorevole.

Gli aspiranti dovranno far pervenire all'Ufficio Comunale di Pagnacco le loro domande in bollo competente corredate dai prescritti documenti, in originale od in copia, non escluso il certificato di sana costituzione fisica.

La nomina è di spettanza dei Consigli Comunali dei Comuni consorziati, e s'intenderà regolata a norma dell'art. 16 della legge sanitaria in data 22 dicembre 1888 N. 5849, ed in armonia del capitolato d'oneri ostensibile nelle Segreterie Comunali.

L'eletto sarà obbligato di risiedere nel Capoluogo di Pagnacco, di prestare la sua cura gratuitamente a tutta la popolazione, e dovrà entrare in funzioni almeno entro 20 giorni dalla ricevuta partecipazione di nomina.

Dalla residenza del Municipio di Pagnacco li 9 maggio 1891.

Il Sindaco di Pagnacco
Orgnani-Martina

Il Sindaco di Feletto Umberto
A. Feruglio

Il Segretario
L. De Longa

—

N. 621 v. 4.

Municipio di Moggio-Udinese

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 ant. del giorno 30 maggio corrente in quest'Ufficio Municipale sotto la Presidenza del R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo, si terrà pubblico incanto per la vendita di N. 4455 piante resinose utilizzabili nel bosco Ladusset e Lastris di ragione patrimoniale di Moggio di Sotto, sul dato di stima di L. 40459.02.

L'asta, nel primo esperimento, seguirà a schede segrete secondo le norme del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, e la definitiva aggiudicazione invece a candela vergine sul dato della migliore offerta risultante dall'aumento del ventesimo o dalla aggiudicazione provvisoria.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di L. 4045.90.

Il prezzo risultante dalla definitiva aggiudicazione dovrà versarsi in Cassa Comunale di Moggio in tre rate uguali scadibili la prima alla consegna del taglio, la seconda dopo un anno, la terza dopo due anni dalla data della consegna. Col mezzogiorno dell'11 giugno scade il tempo utile per presentare offerte di ventesimo sulla provvisoria aggiudicazione. Si osserveranno nel resto le norme tutte fissate dal Capitolato ostensibile a chiunque in questa Segreteria.

Le spese tutte relative al presente appalto star dovranno a carico del deliberatario.

Il definitivo deliberatario dovrà prestare idonea cauzione.

Dall'Ufficio Municipale di Moggio li 8 maggio 1891.

Il Sindaco ff.
L. Missoni.

Il Segretario
N. Brunetti.

Notizie telegrafiche.

Il giudizio d'un americano

sulla vertenza italo-americana.

Roma, 10. Il *Popolo Romano* di oggi pubblica una bellissima lettera del capitano americano Brookel colla quale attacca il governo degli Stati Uniti pel modo con cui tenta di cavarsela nella vertenza pei linciatori di Nuova Orleans.

Il Brookel difende poi a spada tratta l'Italia e dice che ha ragione di essere indignata del contegno degli Stati Uniti.

Crisi finanziaria in Portogallo.

Lisbona, 11. Il giornale ufficiale pubblica un decreto che accorda una dilazione di 60 giorni per il pagamento di tutte le scadenze.

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 11.

Mobiliare 162.10 Austriache —.— Lombarde 54.40 rendita italiana 91.90.

MILANO, 11.

Rend. e. da 94.10.— a —.— Cambi Londra 25.35 a —.— Cambi Francia a vista 101.25 a Cambi Berlino a vista 125.00

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Comunicazione.

Riceviamo la seguente comunicazione: Dietro proposta del sig. Alfonso Lombardini vari primari possidenti del distretto di Pordenone, con contratto in data 30 Aprile, atti del notaio Placido Dott. Perotti, diedero mandato commerciale, in via principale ai signori Pietro Kiefisch, Luigi Saccomani, Luigi De Carli, ed ai signori dott. Fabio co. Pera ed Ernesto Brunetta come supplenti, onde facciano essicare o vendano a tempo opportuno i bozzoli che loro consegneranno nell'imminente campagna bacologica, e questi ultimi nominarono a gestore tecnico per le surriferite operazioni il sunnominato sig. Lombardini.

Essi mandatari avvertono che per la capacità dei locali ancora disponibili resta aperta la sottoscrizione ai nuovi aderenti, che accetteranno i diritti e gli obblighi portati dal contratto succitato.

Condizioni Generali

Ogni aderente deve notificare almeno K. 500.

Anticipazione sul valore dei bozzoli 80 per cento.

Valutazione in base alla rendita.

Le accettazioni d'adesione verranno fatte dietro data di domanda.

Per avere copia dei patti contrattuali e relative spiegazioni dirigersi al Gestore in Udine presso la Ditta Lombardini e Cigolotti, il quale si troverà inoltre ogni sabato a Pordenone.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.